

## 18 MARZO 2019 “NESSUNO TOCCHI LUCIGNOLO”, incontro sul tema dell’inclusione, integrazione e solidarietà.

### INTRODUZIONE

La lettura di *NESSUNO TOCCHI LUCIGNOLO* ci impone una riflessione sul tema dell’inclusione scolastica, la quale rappresenta la chiave del successo formativo per tutti gli alunni, ... l’obiettivo fondamentale della scuola.

L’odierna multiformità, con la quale le problematiche della diversità si manifestano nelle classi, impone oggi più che mai, alla scuola, un cambiamento: il superamento di modelli didattici e organizzativi, uniformi e lineari, destinati ad un alunno medio astratto, in favore di approcci flessibili adeguati ai bisogni formativi speciali dei singoli alunni. La qualità della scuola, oggi più che mai, si misura sulla sua capacità di sviluppare processi inclusivi di apprendimento, offrendo risposte adeguate ed efficaci a tutti e a ciascuno.

Il riconoscimento della diversità come valore e delle differenze come risorsa lancia una sfida, quindi, al tradizionale ruolo del docente specializzato e non.

L’inclusione delle differenze è il tema che nella nostra scuola “Lanza-Milani” movimentata di più noi insegnanti. La conformazione delle classi d’altronde rispecchia la *complessità sociale* odierna, come ho già detto, e, rispetto al passato, risulta certamente più articolata. Eppure sembra quasi che, in questo scenario di difficoltà, *l’inclusione* sia l’unico elemento che ci stimola a mettere in atto sforzi di cambiamento, .... tentativi per rendere più significativa la didattica, il nostro lavoro scolastico, l’emozione della relazione e dell’apprendimento. La *diversità*, ancora oggi, è il fulcro di un movimento evolutivo di qualità, certo difficoltoso, problematico, sofferto, ma reale. La continua e incessante ricerca di qualità dell’inclusione è, in realtà, la ricerca di una *qualità del fare scuola* quotidiano per tutti gli alunni. L’alunno del prof Dionesalvi e Loredana Caruso: “LUCIGNOLO”, interroga ogni giorno e ogni giorno chiede **qualità**.

L’iter normativo negli ultimi quarant’anni ha richiamato la scuola ad una forte responsabilità nei confronti della “cura educativa” verso quegli alunni che si trovano, temporaneamente o permanentemente, in una condizione di bisogno educativo, indicando una serie di stringenti misure di intervento, al fine di assicurare percorsi di formazione adeguati ed efficaci per promuovere il successo formativo di ciascuno.

Siamo passati dall’esclusione all’inserimento selvaggio e DALL’INTEGRAZIONE ALL’INCLUSIONE

L’idea d’integrazione, fino a poco tempo fa, aveva come finalità quella di portare il diverso “LUCIGNOLO”, a normalizzarsi il più possibile. Richiedere al diverso di normalizzarsi porta a ritenere che sia l’alunno a non riuscire a seguire il programma scolastico, piuttosto che **chiedersi se quel programma fosse adatto o adattabile all’alunno!!!**

L'idea d'**inclusione**, invece, non si basa più sulla misurazione della distanza che c'è tra il livello dell'alunno diverso e un presunto standard di adeguatezza, ma sul *riconoscimento della **rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica di tutti i soggetti***.

Se *l'integrazione* è uno stato, *l'inclusione* è un processo, una cornice, entro cui tutte le condizioni *possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola*.

La nozione d'inclusione, nella nostra scuola "Lanza-Milani", afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum e delle strategie organizzative, che devono diventare sensibili all'intera *gradazione delle diversità* presenti tra i nostri alunni, fornendo risposte adeguate a tutte le difficoltà presenti.

La nostra scuola non pone barriere, anzi valorizza *le differenze individuali di ognuno* e facilita la partecipazione sociale e l'apprendimento. Ci sforziamo di tradurre nella pratica quotidiana alcune azioni, come quella di credere nel valore dell'inclusione delle differenze.... ed è chiaro che, se si parte dall'evidente diversità di ogni allievo, la didattica necessariamente si trasforma in *didattica personalizzata* adattandosi ai bisogni di ciascuno. L'insegnamento si adatta agli stili cognitivi di ogni alunno; le lezioni vengono esemplificate secondo una *concretizzazione* della didattica e non attraverso un'*automatizzazione* dei concetti. Non si applicano *verifiche standardizzate*, ma un'osservazione personalizzata che *valuta il processo* e non il risultato. Giuseppe Bertagna, infatti, ribadisce che *"la valutazione, nelle sue varie forme, dev'essere intesa come un processo, non uno stato; un percorso, non un traguardo; un passaggio, non un luogo"*; in questo senso, non è un momento autonomo e separato dal processo educativo, quasi dovesse svolgersi quando esso è concluso, ma è una **modalità costante del suo svolgersi**".

Giacomo Cutrera, vice-presidente dell'AID Associazione Italiana Dislessia, usa una metafora efficace per spiegare la necessità dell'uso di una *didattica flessibile*:

"Immaginiamo che, la classe sia una *scatola piena di chiodi* dove, casualmente, sono finite delle vite. Se dalla scatola l'insegnante estrae una *vite* e con un martello la conficca nel legno, penserà che il *chiodo sia difettoso*, perché non entra nel legno. Ma se, osservandolo meglio, si accorge che è una *vite*, allora si servirà dello strumento adatto: *il cacciavite* per farla entrare nel legno, e noterà subito che la vite funziona benissimo!"

**Le diversità hanno bisogno di *strumenti opportuni e metodi flessibili*.**

Dal libro del prof Dionesalvi, Lucignolo sembra dire all'insegnante:

**"Se non imparo nel modo in cui tu insegni....  
Insegnami nel modo in cui io imparo".**

Ed è questo che nella nostra scuola, con umiltà, ci sforziamo di realizzare: ... creare percorsi personalizzati, proprio perché gli *stili cognitivi* e le potenzialità di ogni ragazzo sono diverse. L'offerta formativa viene calibrata sull'**unicità** che caratterizza il bisogno di ciascuno. Si cura l'accrescimento dei punti di forza e lo sviluppo dei *talenti* individuali, così come si **sostengono le fragilità**, attraverso la ricerca di metodologie e strategie didattiche adeguate e *di misure compensative o dispensative* opportune. Si rimodulano gli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di **una valutazione autentica per l'apprendimento** e non dell'apprendimento.

La nostra è una *progettazione didattica* che pone l'alunno al centro dell'azione educativa e ha:

- la caratteristica dell'*intenzionalità*, in quanto nasce da una riflessione e mira a uno scopo: la formazione del ragazzo;
- la caratteristica della *contestualizzazione*, perché è riferita a quell'alunno e alla sua storia;
- la caratteristica della *sistematicità*, perché procede giorno dopo giorno in un processo continuo fatto spesso di piccoli passi uno dopo l'altro e
- la caratteristica della *flessibilità* perché si sforza di adattarsi ai cambiamenti.

L'insegnante di sostegno non è più una figura separata, ma realmente titolare del lavoro educativo e didattico con tutti gli allievi. È *co-docente/figura di sistema* come recita la Legge 107 del 2015 "La Buona Scuola", in quanto svolge, come docente specializzato, la funzione di *facilitatore* dei processi inclusivi.

### **Prossimi sviluppi**

**Per far sì che "NESSUNO TOCCHI LUCIGNOLO"** i punti di lavoro sono ancora tanti nella scuola!!!

L'inclusione è un tema complesso che necessita di riflessione, di applicazione e ricerca continue.

Ritengo si debba continuare a *lavorare per*:

- cercare spazi temporali utili a programmare e pianificare i lavori collegialmente;
- usare nei confronti dei ragazzi una valutazione formativa e non sommativa in quanto **"la vera valutazione è quella che confronta ognuno con se stesso"** (come dice A. Canevaro)
- migliorare sempre di più la capacità di relazione educativo-affettiva e di negoziazione, punto nodale per favorire la crescita del benessere in classe e per far sì CHE NON SOLO LUCIGNOLO POSSA ESSERE ASCOLTATO E CAPITO MA TUTTI GLI ALUNNI nella propria UNICITÀ.

GRAZIE DELL'ATTENZIONE!

Ins. Maurizia Alario